

Domande per la soprintendenza

È necessario premettere che la Soprintendenza Archeologica è responsabile della tutela del bene archeologico, non del paesaggio in quanto tale. Pertanto tutta una serie di interventi che ci vengono normalmente richiesti in ambito paesaggistico, specie nell'area di Baratti, non sono in alcun modo di nostra competenza; se, come singoli cittadini, possiamo condividere (o meno), determinate posizioni, queste non rientrano comunque nel ruolo istituzionale dell'archeologo di stato.

In che modo i cittadini possono essere sicuri che le scelte del piano non abbiano effetti negativi su quanto non è ancora noto di Baratti e Populonia sotto il profilo archeologico?

La Soprintendenza Archeologica non ha titolo per esprimersi sul piano complessivo, che è competenza della Direzione Generale per i Beni Culturali. Comunque il p nel suo insieme è stato vagliato in una riunione appositamente dedicata, e sono state effettuate specifiche osservazioni e prescrizioni. Per quanto riguarda la tutela del bene archeologico, questa è assicurata dalla sorveglianza e dal rispetto delle prescrizioni. La Soprintendenza, mentre ha potere di controllo su qualsiasi intervento non autorizzato in area vincolata, non ha tuttavia poteri di sorveglianza sull'abusivismo; questo è un ruolo che compete agli enti territoriali.

In che modo un intervento di restauro anche filologico al Casone può garantire che dal punto di vista archeologico nulla vada perduto?

L'area del Casone, così come quella del Centro Velico, è un'area a forte rischio archeologico. Qualsiasi intervento anche minimo andrà quindi preventivamente approvato e autorizzato, e verrà effettuato dopo scavi preventivi e/o con assistenza archeologica continua.

Quale è la prassi che si segue in aree delicate come questa nella programmazione e realizzazione di opere

quali, ad esempio, la rete fognaria?

Le opere pubbliche sono attualmente oggetto di una norma di legge specifica, quella cd. dell' "archeologia preventiva" (163/2006) che prescrive indagini archeologiche preliminari alle opere, seguite da autorizzazione o prescrizioni specifiche. Nel caso di Piombino è prassi consolidata, essendo le presenze archeologiche note dell'area mappate con una certa attendibilità, l'invio del progetto da parte dell'esecutore interessato, l'esame della Soprintendenza, e la redazione di un documento in base al quale l'opera viene : a) autorizzata; b) non autorizzata (motivandone dettagliatamente le ragioni); c) (caso più frequente) autorizzata del tutto o in parte con prescrizioni specifiche, quali l'esecuzione di scavi, l'assistenza archeologica, modifiche al progetto, ecc.

E' ipotizzabile la presenza della soprintendenza durante i lavori di ristrutturazione del Casone per verificare il corretto svolgimento delle operazioni di restauro e per monitorare eventuali ritrovamenti archeologici?

È stata espressamente disposta.

Quale è l'area, ad oggi nota, dell'insediamento antico di Populonia e Baratti ?

Risposta estremamente complessa. L'insediamento etrusco di Populonia occupava le tre alture di Populonia Alta, Molino e Poggio del telegrafo e le pendici a mare dell'altura. Insediamenti minori si localizzavano nell'area retrostante Canessa e sulle alture circostanti il golfo. Le necropoli invece si estendevano, a nuclei, nelle aree libere del fondovalle, nelle selle collinari e sui pendii, principalmente quelli rivolti a mare. Piccoli insediamenti a carattere industriale costellavano il territorio. In età romana la parte urbana era estremamente ridotta; Ville residenziali e produttive si allineavano sul golfo (a Canessa, al Fontino, al Casone e al Centro velico) e sulle alture (poggio del Mulino). Un centro abitato minore è localizzabile a Poggio all'Agnello. Nel medioevo la situazione è più complessa ed estremamente rarefatta. Se la domanda riguarda l'area da tutelare direttamente, se si esclude l'area del vincolo archeologico diretto (area urbana e necropoli), per lo più compresa nel perimetro del parco, è estremamente difficile definire "l'insediamento", perché questo ha una forte connessione con il territorio, ed è difficile separare l'uno dall'altro. Il limite del vincolo e del parco, o in una accezione più estesa, il limite del progetto presentato per il riconoscimento Unesco, mi sembrano una definizione ottimale dell'area a frequentazione più intensa.

Esistono cartografie e documentazioni delle aree archeologiche note, delle aree comprese nel Parco e delle aree sottoposte a vincoli?

Esistono e sono in costante aggiornamento. E' in via di redazione, a favorire il futuro lavoro dei progettisti, una mappatura del rischio archeologico per meglio definire gli interventi.